RACCONTARE ATTRAVERSO LO SGUARDO

Dall’idea alla creazione dell’immagine fotografica

Marco Fantechi – Docente e lettore di fotografia FIAF

1 LA LETTURA DELLE IMMAGINI

2 COS’E’ E COME COMUNICA LA FOTOGRAFIA

3 LA COMUNICAZIONE VISIVA E I SUOI SEGNI

4 LA FOTOGRAFIA COME LINGUAGGIO

Metodologia di lettura delle immagini

Per poter scrivere bisogna prima imparare a leggere

In ogni fotografia ci sono tante storie,

quelle dell’autore,

quelle dei fruitori e

quelle del contesto in cui si sono trovate

o vengono mostrate.

Ogni immagine è comunicazione,

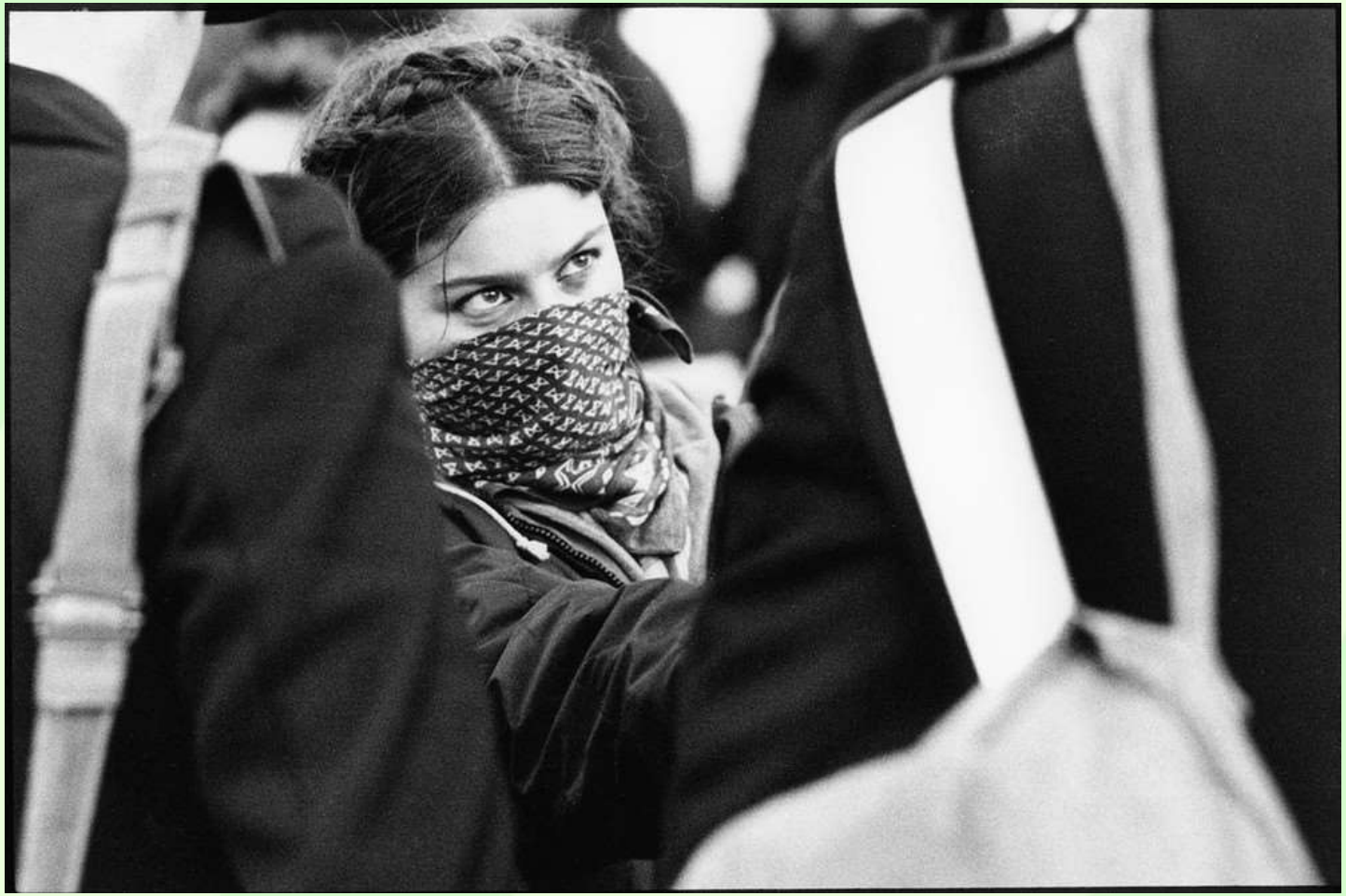
ci parla con un suo linguaggio,

dobbiamo imparare ad ascoltare con gli occhi e

a vedere con la mente, se è una buona fotografia

racconterà sempre qualcosa

che va oltre quello che mostra



<<… una immagine forse conta più per l’invisibile che c’è in essa che per le cose e le persone che fa vedere>>

(Tano D’Amico)

Per poter leggere più in profondità una fotografia o una sequenza di fotografie è indispensabile rallentare la visione…

2

Cos’è e come comunica la fotografia

«... volevo sapere... che cosa era "*in sé*" la fotografia,

attraverso quale caratteristica essenziale

essa si distingueva dalla comunità delle immagini...

Io non ero sicuro che la Fotografia esistesse,

che essa disponesse di un proprio "*genio*"».

Roland Barthes, Camera chiara, Parigi, 1980

(Edizione italiana, Einaudi, 2003, pagina 5)

LA FOTOGRAFIA TRA DOCUMENTAZIONE E ARTE

praticità	artisticità
immagine meccanica	trasformazione del reale
documentazione	interpretazione
realisticità	astrazione
finestra sul mondo	specchio sull'anima
verità tecnica	emozione - impressione
istantanea - tempo trascorso	perpetuazione
fornisce risposte	pone domande
immediata (non mediata)	mediata

«Le due vie della fotografia sono queste. Sta a me scegliere se **aggiogare il suo spettacolo al codice civilizzato delle illusioni perfette**, oppure se **affrontare in essa il risveglio della intrattenibile realtà**.»

Roland Barthes, Camera chiara, Parigi, 1980 (Edizione italiana, Einaudi, 2003, pagina 119)

Fotografia come

analogo del mondo

emanazione diretta di una

realtà passata,

documento dell'aspetto

momentaneo di un'azione,

magico tempo sospeso

e mai proteso verso

un altro tempo.

Fotografia come

relatività semantica

codice artistico che interpreta la

realtà, la dà a vedere ma, infine,

in essa, **non vi è nessuna realtà**,

immagine bidimensionale

e senza tempo di una realtà

che si muove in uno spazio

a tre dimensioni e nel tempo.

FOTOGRAFIA IMMEDIATA

E' una fotografia che ha uno scopo documentaristico e illustrativo: **significazione denotativa** e unaria.
(unaria = che genera una sola concatenazione)

E' una fotografia che "***riproduce il notevole***", sorprende il mondo, lo coglie di sorpresa.

Fornisce "***risposte***", può arrivare ad urlare e a bombardarci di risposte.

FOTOGRAFIA MEDIATA

E' una fotografia che può portare a significati che vanno oltre a quello che mostra:
significazione connotativa e duale.

E' una fotografia che "***decreta notevole***" ciò che fotografa, si lascia sorprendere dal mondo.

Pone "***domande***", possono essere domande silenziose o sussurrate.

FOTOGRAFIA IMMEDIATA

Henri Cartier-Bresson, Belgio, Bruxelles

FOTOGRAFIA MEDIATA

Henri Cartier-Bresson, Francia, Parigi
Il Pont des Arts visto dalla Ile de la Cité

Attraverso la fotografia conosciamo la realtà

fermandola e delimitandola nello spazio e nel tempo.

La fotografia ha due fondamentali archetipi

o princìpi guida psicologici

pone l’attenzione sul frammento

(inquadratura messa a fuoco)

ha la possibilità di fermare il movimento

(tempo e momento dello scatto)

La realtà in una fotografia non entra tutta, ne resta fuori sempre tanta, ma allora che cosa documenta una fotografia ?

<<Documenta quello che accade dentro di me>> risponde Mario Giacomelli

Se la fotografia è astrazione
e riduzione della realtà,
dello spazio e del tempo…

… non può e non deve raccontare tutto, ma
può continuare a trovare il suo significato
nell'immaginazione di chi guarda…

Una fotografia ci dà delle risposte
ma comunica con noi
anche ponendoci delle domande

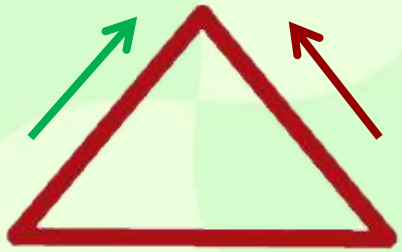
La comunicazione visiva e i suoi segni

La **conoscenza diretta** si basa su un rapporto personale e fisico con la realtà.

La **conoscenza indiretta** invece è mediata attraverso un linguaggio che può essere verbale, scritto o visivo, in tal caso la comunicazione si dice **mediata** e si articola attraverso quello che viene chiamato "**triangolo semiotico**".

La SEMIOTICA è la scienza che ha come oggetto lo studio dei segni, la loro classificazione, comparazione, e l'analisi di tutti i processi in cui i segni sono coinvolti.

SIGNIFICATO
(pensiero - interpretazione)



SIGNIFICANTE
(veicolo segnico)

REFERENTE
(realtà rappresentata)

TRIANGOLO SEMIOTICO

Conoscenza mediata - Conoscenza diretta

Con la diffusione dei mass-media, esplosa a metà del XX secolo, il nostro rapporto con la realtà diviene sempre più indiretto tanto che nella nostra mente sempre più labile è il confine tra realtà e finzione...

Luigi Ghirri - Modena 1973

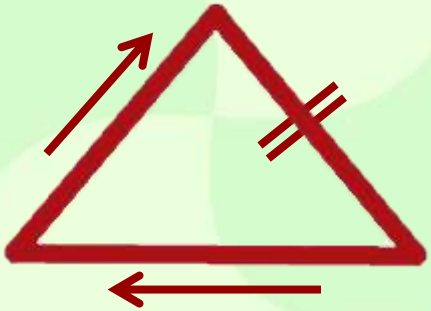
Luigi Ghirri "Italia ailati" 1971-1979

Nel caso della fotografia, la parte di realtà posta davanti alla macchina fotografica, il **referente**, attraverso l'opera del fotografo (inquadratura, ripresa, stampa, presentazione, contesto) costituisce il **significante** che porta l'osservatore ad un **significato**.

CONOSCENZA MEDIATA

Significato

Fotografia



Realtà

Ma quali e di che tipo sono i segni che noi di solito leggiamo quando guardiamo una immagine e quali altri, forse meno immediati, dobbiamo imparare a leggere?

Tra le tante persone che si sono occupate dello studio dei segni e della comunicazione, sinteticamente, esamineremo la classificazione data da Charles Sanders Peirce (1839 – 1914).

Matematico, filosofo, semiologo e accademico, nei suoi studi aveva individuato tre principali tipi di segni, le cui differenze saranno molto utili anche nella lettura delle immagini, siano esse foto singole, sequenze, dispositivi visivi o portfolio fotografici.

Come abbiamo visto ogni segno è costituito da una "espressione" (significante) che noi traduciamo in un "contenuto " (significato).

Charles Sanders Peirce individua i diversi tipi di segni attraverso il differente rapporto che c'è tra "espressione" del segno e suo "contenuto".

Tipo di segno	Rapporto tra espressione e contenuto
ICONICO	SIGNIFICAZIONE PER ANALOGIA E SOMIGLIANZA (similitudine esteriore a ciò che rappresenta)
INDICALE INDIZIALE	SIGNIFICAZIONE DI ORIGINE NATURALE E DI TIPO CAUSALE (contiguità esistenziale con ciò che rappresenta)
SIMBOLICO	SIGNIFICAZIONE CONVENZIONALE DI TIPO CULTURALE (corrispondenza codificata da norme e regole)

SEGNI ICONICI

La fotografia per tanto tempo è stata considerata
un linguaggio puramente iconico, infatti, il primo livello
di lettura è proprio quello detto dei "segni iconici".

Essi ci propongono una similitudine esteriore
con ciò che rappresentano, il loro ambito è descrittivo e,
non essendo portatori di valori attributivi,
vanno a costituire la maggioranza dei segni che
possiamo trovare nella fotografia di documentazione.

SEGNI ICONICI

Sandro Botticelli - Madonna con bambino (particolare) - 1470 c.

Dalla lettura dei "segni iconici" vediamo una elegante signora con un bel bimbo biondo in un portico con colonne e lesene ornate da capitelli corinzi.

SEGNI INDICALI

In una immagine la realtà rappresentata è sicuramente preponderante, ma la lettura non può ridursi a questo perché ogni fotografia ha sempre da raccontarci qualcosa in più di quello che semplicemente mostra.

Se talvolta una fotografia, nostra o di un altro autore, ci piace in modo particolare, oppure comunica di più di altre, e non sappiamo spiegarci il motivo è perché ancora non abbiamo un buon allenamento a spingerci nel secondo livello di lettura, quello dei "segni indicali".

Gli "indici" (che possiamo chiamare anche "indizi" o "tracce") fanno della fotografia il luogo dove può prendere forma anche ciò che non è rappresentabile come le emozioni, i sentimenti e, in genere, il nostro sentire.

Grazie all'utilizzo di questi segni possiamo comunicare la presenza di cose non visibili nell'immagine o stati d'animo.

SEGNI INDICALI

Sandro Botticelli - Madonna con bambino (particolare) - 1470 c.

Alla lettura dei "segni indicali" non può sfuggire la dolcezza e l'amore che traspare dai loro sguardi che si incontrano, è quindi evidente il loro rapporto di madre e figlio..

SEGNI SIMBOLICI

La terza tipologia di segni è quella dei "segni simbolo".

Qui il legame tra espressione e contenuto non ha motivazioni di tipo analogico o naturale come avviene per le icone e gli indici.

Nei simboli il rapporto che ci porta al significato è di tipo convenzionale ed è legato ad una codificazione assunta in precedenza come per esempio la lingua scritta, parlata o ad una tradizione culturale come una bandiera, un logo o un marchio conosciuto.

SEGNI SIMBOLICI

Sandro Botticelli - Madonna con bambino (particolare) - 1470 c.

I "segni simbolici" consentono di chiudere la lettura sulla sacralità dell'immagine, infatti le aureole sulla testa della donna e del bambino sono i simboli che, nella tradizione cristiana e nella cultura occidentale, da sempre stanno ad indicare che si tratta della Madonna e di Gesù.

Ogni immagine o dispositivo visivo,

comprensiva del suo titolo

e dell'eventuale introduzione o didascalia,

contiene in proporzione variabile

tutte e tre le tipologie di segni ed

è necessario esaminarli tutti

per arrivare ad una corretta lettura.

Occorre precisare che i termini “segno”, “icona”, “indice” e “simbolo”

nel tempo hanno assunto anche altri significati rispetto a quelli dati loro da

Charles Sanders Peirce ai quali mi sono attenuto in questa trattazione.

La fotografia “moderna” è sempre stata referenziale (documentazione e reportage), ma a poco a poco il postulato di veridicità delle immagini è stato sempre più messo in discussione fino a che, nel periodo “post-moderno”, venendo meno la possibilità di tracciare una demarcazione precisa tra realtà e finzione, il valore del referente si è notevolmente affievolito.

La fotografia non è più un “*Hic et nunc* (qui e ora)”, ma diviene un pensiero….

4

LA FOTOGRAFIA COME LINGUAGGIO

<<... per noi che crediamo alla possibilità di un **linguaggio fotografico**, in tutta l'estensione del termine [...] presupponiamo che per **leggere** un fotogramma o una serie di fotogrammi occorre uno sforzo di **analisi** pari allo sforzo di **sintesi** che è stato necessario all'operatore mentre **sceglieva**, per arrestare il suo attimo, la luce, il tempo, il gesto, l'inquadratura [...] ebbene noi pensiamo che la **fotografia come linguaggio** possa usare le **immagini come parole**, articolarle, distenderle in un più ampio discorso e, attraverso una **sintassi** che si sta creando, **permettere loro una forza espressiva che va al di là delle cose di volta in volta raffigurate**.>>

Alvaro Valentini, scrittore, poeta e docente universitario
(amico di Luigi Crocenzi co-organizzatore del Festival della fotografia di Fermo – 1962-1969)

Il problema non è fare le fotografie o farle più o meno bene.

Essere autori significa avere qualcosa da dire.

I **perché** del nostro lavoro devono essere il **desiderio**

o se non addirittura la **necessità** o il **bisogno**

di raccontare una storia o di condividere una idea

GENESI DI UN LAVORO FOTOGRAFICO

Raccontare uno sguardo sul mondo

COSA → COME → PERCHE'

l'oggetto trovato

Raccontare un pensiero

PERCHE' → COME → COSA

l'oggetto creato

La fotografia è dunque un prodotto del pensiero

<<Come fotografo non puoi giudicare il mondo, ma puoi misurarlo. Che fotografo sono? Sono un misuratore di spazi, arrivo in un luogo e mi sposto come un rabdomante alla ricerca di un punto di vista. La cosa importante è cercare la misura giusta tra l'occhio e lo spazio. L'azione fondamentale è lo sguardo: la foto è la memoria tecnica fissata da questo sguardo, ma c'è bisogno di tempo, la foto è concentrazione>>

(Gabriele Basilico)

… quindi la fotografia

è istinto o studio?

Non fai solo una fotografia

con una macchina fotografica.

Tu metti nella fotografia tutte le

immagini che hai visto,

i libri che hai letto,

la musica che hai sentito

e le persone che hai amato.

(Ansel Adams)

Se i concetti sono nella nostra mente

occorre interiorizzarli per farli diventare istintivi.

I ragionamenti devono essere

fatti prima, poi lo scatto diviene istintivo.

Troviamo le parole giuste perché la nostra fotografia non sia solo produttrice di estetica, ma possa diventare sempre più produttrice di senso…

Per trovare il proprio linguaggio fotografico occorre prima definire la propria fotografia

Trovare gli aggettivi che definiscono la propria fotografia è esercizio può essere fatto con nuove immagini o utilizzando fotografie di archivio.

Consiste nello scrivere un breve testo che possa ben descrivere la vostra idea di fotografia, ed accompagnarlo con alcune immagini più significative che la rappresentano.

Riporto di seguito alcuni esempi….

André Kertész

<<Fotografo il quotidiano della vita, quello che poteva sembrar banale prima di avergli donato nuova vita, grazie ad uno sguardo nuovo.
Amo scattare quel che merita di essere fotografato, il mondo quindi, anche nei suoi squarci di umile monotonia.>>

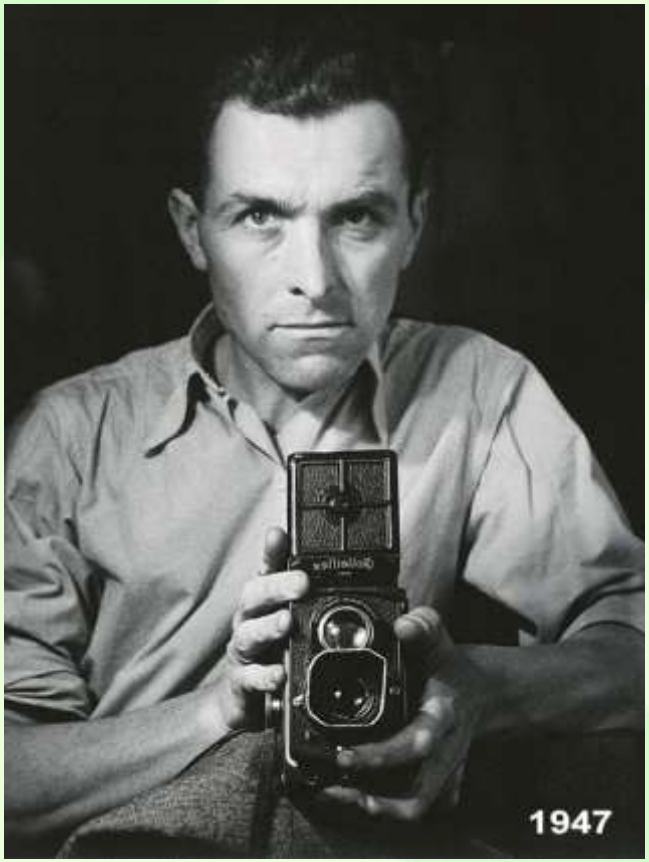
André Kertész

André Kertész

André Kertész

André Kertész

Robert Doisneau



«Quello che io cercavo di mostrare era un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere.»

Robert Doisneau

Teinturerie

Teinturerie

Teinturerie
LEFRANC

Teinturerie

Robert Doisneau

Robert Doisneau

Luigi Ghirri

<<Paradossalmente proprio gli angoli più consueti, quelli canonici, quelli che abbiamo sempre sotto gli occhi e abbiamo sempre visto, sembrano diventare misteriosa-mente pieni di novità e aspetti imprevisti…. >>

Luigi Ghirri

La poetica dello sguardo

<<Il mio desiderio è sempre stato quello di lavorare con la fotografia a 360 gradi... credo di aver appreso dall'arte concettuale la possibilità di partire dalle cose più semplici, dall'ovvio, per rivederle sotto un'altra luce....

Forse alla fine, gli oggetti, le cose o i volti incontrati per caso, aspettano semplicemente che qualcuno li guardi, li riconosca....

Aspettano forse nuove parole e nuove figure, perché quelle che conosciamo sono da troppo usurate....>>

Luigi Ghirri

Luigi Ghirri, Lido di Spina, 1973

Luigi Ghirri, Alpe di Siusi, 1979

Luigi Ghirri, Comacchio, 1989

Luigi Ghirri , Firenze Galleria degli Uffizi, 1991

Giovanni Gastel

Eleganza

bellezza

seduzione

Giovanni Gastel

Giovanni Gastel

Giovanni Gastel

Giovanni Gastel

Philip-Lorca Di Corcia

<<La fotografia è come una lingua straniera che tutti pensano di poter parlare>>

Philip-Lorca Di Corcia

Pianificando attentamente la messa in scena, porta gli avvenimenti quotidiani oltre la banalità, cercando di generare nei fruitori delle sue fotografie una coscienza della psicologia e delle emozioni contenute nelle situazioni di vita reale.

Nella sua fotografia alterna istantanee informali e composizioni ironiche staged che spesso presentano una teatralità barocca.

PEPSI
PEPS

Marco Fantechi

«La fotografia è un affascinante ambiguo racconto del mondo che nasce dalla sorpresa del nostro sguardo.»

Marco Fantechi

Marco Fantechi

Marco Fantechi

Marco Fantechi

Marco Fantechi

Marco Fantechi

RICORDI...

Le immagini dei momenti speciali sono ricordi, sorrisi strappati al tempo, spesso non hanno le parole per raccontare i pensieri, le speranze e i sogni di una vita...

... E TRACCE

Poi troviamo alcune fotografie di oggetti di tutti i giorni, angoli di casa: sono tracce di quotidianità che possono portarci a qualcosa di "oltre" a quello che semplicemente fanno vedere...

Marco Fantechi

ATTRAVERSAMENTI

omaggio a Federico Fellini

**Attraversiamo il tempo
nella ricerca della
chiave del mondo,
ma il fluire dei nostri
pensieri ci è precluso:
convenzioni sociali, moda
e potere ci stordiscono
con il loro continuo
bombardamento di risposte
... ma sono le domande
che ci rendono liberi !**

*"Eppure io credo
che se ci fosse
un po' di silenzio,
se tutti facessimo
un po' di silenzio,
forse qualcosa
potremmo capire."* *

(da "La voce della luna", 1990)

Marco Fantechi

CHE NIENTE RIMANGA INDIETRO AD ASPETTARE

Talvolta occorre smontare una vita intera per ricostruire
Dare un nuovo luogo e un nuovo tempo a pensieri e cose
Perché possano continuare a vivere
Perché niente debba restare indietro ad aspettare

Marco Fantechi

www.slow-watching.it

SLOW WATCHING
photo-art movement

l'idea - il progetto - il manifesto

LE IDEE | LE FOTO | LABORATORI | CONTRIBUTI

L' IDEA

Se pensi che la fotografia non possa essere solo l´istantanea di un momento, il fortuito cogliere l´attimo, ma un prodotto di pensiero, allora qui sei nel posto giusto!

In questo spazio web si parla di una fotografia che sa essere linguaggio, non solo ricerca estetica o pura documentazione del mondo.

Il mezzo fotografico può divenire strumento di comunicazione di pensieri, sentimenti ed emozioni, attraverso uno sguardo più attento, indagine sulla realtà che quotidianamente viviamo.

www.slow-watching.it

www.slow-watching.it

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Federazione Italiana Associazioni Fotografiche

Marco Fantechi – Docente e lettore di fotografia FIAF